

Storie, leggende, curiosità e aneddoti raccolti nel libro di due giornalisti

I cento(uno) «perché» di Milano

di SEVERINO COLOMBO

Non ha l'incanto di Venezia, non ha la maestosità di Roma, non ha neppure l'eleganza di Firenze. Eppure non c'è dubbio, Milano ha il suo perché. Anzi più di uno. I giornalisti Marco Dell'Acqua e Giuliano Pavone ne hanno scovati un centinaio raccolti ora in «101 perché sulla storia di Milano che non puoi non sapere». Il libro, appena uscito da **Newton** Compton sarà presentato dagli autori alla Fnac lunedì prossimo. Molti «perché» sono curiosi, alcuni noti, altri quasi sconosciuti.



Tutti sono buoni motivi per conoscere meglio la propria città. E, magari, imparare a volerle più bene, si potrebbe aggiungere con un pizzico di orgoglio campanilistico.

Proprio da un campanile, quello di sant'Eustorgio, può partire il gioco dei «perché» milanesi. Perché in cima alla torre c'è una stella a otto punte invece di una croce? La risposta ha a che fare con la cometa e i magi. Perché le allieve ballerine del-

la Scala venivano dette *spinazitt*? Il motivo riguardava l'acconciatura dei capelli nell'Ottocento, che a qualcuno ricordava gli spinaci. Perché le sirenette dell'omonimo ponte sui Navigli sono dette dai milanesi *sorei del pont di ciapp*? La «colpa» è di un lato B ben esibito. Perché sulla facciata del Duomo, sotto la scritta «*Mariae Nascenti*» c'è la Statua della Libertà? Semmai si dovrebbe chiedere a New York perché ha «copiato» Milano, visto che la scultura era già lì sessant'anni prima della celebre «sorella» americana.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

